

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1884.

Civico Museo PADOVA
Dir. del Museo PADOVA

PREZZO D' ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 5
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.ª pagina Cent. 20 alla linea
In 3.ª pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

IL COMUNE ai suoi lettori

Per assecondare il desiderio di molti lettori e specialmente di quella parte della cittadinanza che passa questa stagione fuori di città, apriamo un abbonamento speciale per il trimestre in corso OTTOBRE - DICEMBRE al prezzo di

Lire 5.

Vogliamo credere che la benevolenza del pubblico ci sarà conservata, vista la diligenza con la quale procuriamo di migliorare l'andamento del giornale, che tratta importanti e svariati argomenti cittadini - e pubblica numerosissime corrispondenze dalla Provincia e dal Veneto.

I lettori si saranno poi accorti con quale esattezza il *COMUNE* attinga le sue notizie d'indole politica - finanziaria, amministrativa e commerciale.

Fra breve potremo pubblicare i nomi di nuovi collaboratori per materie speciali - ed incominceremo la pubblicazione di un romanzo interessantissimo espressamente tradotto pel *COMUNE*.

Abbonamento da oggi a tutto Dicembre L. 5.

GIORNO PER GIORNO

Crediamo anche noi prematuro, come ieri diceva un dispaccio particolare da Roma, l'annuncio di una proposta ministeriale per la riduzione delle Università.

Il nostro mondo parlamentare, checchè si dica, soffre di una malattia cronica, della quale, senza forti scosse, potrà difficilmente guarire: l'influenza degli interessi locali, delle passioni di chiesuola, e più ancora delle passioni personali.

Si ha un bel dire che l'economia nazionale, che le condizioni dell'affinanza esigono dei sacrifici. Tutti lo riconoscono, tutti lo dicono, ma quando si è sul punto di venire alle strette, di fare i conti di ciò che tocca sacrificare all'uno, di ciò che tocca sacrificare all'altre, tutti nicchiano

APPENDICE N. 5

LA FILOSOFIA CATTOLICA IN ITALIA

ROSMINI E LE SUE OPERE

Traduzione dal francese

Si crede che le idee, continua Rosmini, ci vengano dai sensi, grazie all'intelligenza che analizza, astrae, paragona e generalizza le nostre cognizioni; ma ogni paragone, ogni astrazione, ogni analisi suppone già questa cognizione, questo pensiero, del quale si vuole trovare l'origine, e il pensiero si fonda già sulla preesistenza d'una idea.

Oscura, misteriosa, incomprendibile, incapace d'affermarsi, perchè non ha in sé stessa l'esistenza, la sensazione non può né colla parola, né con un'operazione dell'intelligenza diventare quel che non è, un'idea. Dunque se tutto si riduce alla sensazione, il giudizio manca d'attributo, il pensiero è impossibile, e col pensiero la possibilità stessa della verità sparisce.

Così Rosmini attacca la scuola di Locke in tutti gli argomenti che sono stati prodotti da

e ciascuno vorrebbe che l'altro fosse il primo ad incominciare.

Non è quindi meraviglia se il gabinetto il quale ha durato e dura tanta fatica per far passare la legge delle Preture, dopo anche averla ridotta così magra come uno scheletro, e dopo essersi per la medesima tirate addosso Dio sa quali diserzioni parlamentari, esita dinanzi al pericolo di andare incontro ad altri guai per la questione delle Università del Regno, alle quali la tradizione, l'interesse del Collegio, e l'interesse del campanile subordinano il voto di questo deputato e di quello.

Sta bene che gli uomini politici, ai quali spetta l'alta direzione degli affari, si devono anche sacrificare all'interesse generale del paese, a costo di ritirarsi piuttosto che capitolar sulle proprie idee. Ma che vale il sacrificio se dopo altri faranno quello che voi non avrete voluto fare, cioè capiteranno per conto proprio?

Ricordiamo che una volta si gridò la croce addosso a chi ebbe il coraggio di dire: « vere riforme in Italia, e sostanziali economie non si faranno se non coi pieni poteri. » Pareva un'eresia, ma il fatto prova ch'era invece semplicemente una verità.

Delle Preture si vede che cosa è succeduto, e che cosa sta succedendo: si può esser certi che non sarebbe diverso il risultato per le Università. Invece di partorire una riforma ne risulterebbe un mostro: e di mostruosi formicola la nostra legislazione in ogni ramo del pubblico servizio.

Non passa giorno senza che la questione dell'Egitto faccia capolino nella stampa di Inghilterra e di Francia; il che conferma quanto abbiamo già notato altra volta, che, cioè quell'occupazione costituisce il vero pomo della discordia tra le due grandi potenze occidentali, ed è una minaccia continua per la pace del mondo.

Dicesi che la Francia si contenterebbe che fosse fissato un termine all'occupazione, affinché il principio della indipendenza dell'Egitto venisse formalmente riconosciuto e garantito da tutte le potenze.

Ma è facile prevedere che a questo punto l'Inghilterra non si ridurrà mai, perchè troppo le preme tenere un piede sul territorio dei Faraoni, ed impedire che altri

disponga del canale di Suez senza il suo beneplacito.

Questo è uno dei pericoli più gravi, e dev'essere impegno della diplomazia cercare di allontanarlo, e studiare una soluzione del grave quesito, se non si vuole trovarsi ad ogni piè sospinto dinanzi alla prospettiva di quel turbamento della pace, che tutti vogliamo conservare più a lungo ch'è possibile.

DISCORSO RUDINI

Per informazioni avute da Roma la *PERSEVERANZA* si crede in grado di assicurare che il discorso Di Rudini a Milano è fissato per il giorno 9 p. v. novembre.

Il Presidente del Consiglio, gratissimo al Comitato che glielo aveva offerto, non accetta nessun banchetto privato, partendo da Milano la sera stessa che avrà pronunziato il discorso.

UN'INTERPELLANZA GIUSTA

Un amico ci scrive: « Molti giornali accennarono da una circolare 22 maggio 1891 del ministro delle Finanze che delegava agli Intendenti la facoltà di accordare sgravi di imposta per l'anno in corso ai proprietari di terreni colpiti da grandine. Si crearono momentanee illusioni anche tra noi, tolte poi da più positive notizie colle quali venne chiarito come la circolare fosse diretta soltanto alle Intendenze delle Provincie comprese nei compartimenti catastali, Piemontese, Liguria, Parmense, Napoletano, Siciliano e Sardo, dove, per le norme catastali colà vigenti, sono ammesse moderazioni di imposta fondiaria per l'anno nel quale avvengono gli infortuni. »

« Ciò non è consentito dalle Leggi sui Catasti Lombardo-Veneto, Modenese-Romano e Toscano. »
« La legge 1 marzo 1886 sulla perequazione fondiaria ammette la distrazione di una quota del reddito nella estimazione dei fondi in vista di infortuni (art. 15) ed anche una moderazione della imposta (dell'anno nel caso che, per parziali infortuni, non contemplati nella formazione dell'estimo, venissero a mancare due terzi del prodotto ordinario del fondo (articolo 38). La diversità del trattamento fra i vari contribuenti, i criteri accolti dalla nuova Legge ed il continuo succedersi di gravi infortuni (nei compartimenti Lombardo-Veneto ecc., indussero le Società di Assicurazioni [ad elevare le tariffe, rendendo impossibili i relativi contratti. Per questi compartimenti, dove

Secondo lui non si tratta di formare il mondo, bisogna spiegare come la si pensa non colle idee generali, tutte acquisite, tutte posteriori all'esperienza, ma con quella sola idea dell'essere possibile che si trasporta in ogni oggetto tosto che si presenti dinanzi ai sensi.
Con questo ragionamento, sviluppato con un lungo seguito di deduzioni molto dettagliate e scolastiche, Rosmini riduce tutte le idee innante a quest'idea dell'essere possibile, la duodecima categoria di Kant, che deve bastare a render conto dall'atto del pensiero. (1)
Come lo si vede, il filosofo confuta Locke con Kant e Kant con Locke; egli non conserva che una sola idea, e si è con questa che si mette all'opera per rifare la filosofia.
L'idea prima, dice egli è obbiettiva, possibile, semplice, una, identica, universale, necessaria, immutabile, indeterminata; essa è nello spirito anteriormente al giudizio ed alle sensazioni, perchè noi non abbiamo alcuna coscienza dal momento preciso in cui si passa dalla presenza all'assenza di quest'idea.
Applicata ai sentimenti l'idea ci rivela la nostra propria esistenza; applicata alle sensazioni che sono in opposizione ai nostri sentimenti e le sensazioni bastano a provocare il pensiero, ma che occorre la parola per provocare gli atti successivi dell'astrazione e della generalizzazione.
Quanto alle idee, che governano, per così dire, tutti gli atti dell'intelligenza, come gli

molti poteri non ottengono dalla terra quanto basta a pagare l'imposta, occorre un provvedimento che autorizzi gli sgravi per l'anno in cui avviene l'infortunio.

« Ciò spiega la ragione dell'interpellanza dell'on. Vendramini, la quale è in questi termini: »

« Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro delle Finanze: Se e con quali provvedimenti il governo intenda sistemare le anormali condizioni dei possessori di terreni colpiti da infortuni nei compartimenti catastali nei quali non sono ammessi sgravi di imposta per mancati prodotti, cioè quando vada perduto il raccolto ordinario, e cessi così in gran parte il titolo della esazione. »
(Opinione)

SAINT-BON AMMIRAGLIO!

Scrivono dalla Spezia al *Caffaro* di Genova: Corre voce che il Re nominerà il ministro Saint-Bon ammiraglio - grado che dopo Lissa venne decretato doversi dare ai soli principi di sangue reale (?)

Inutile dire che la notizia è accolta con vero piacere da tutti, perchè tutti ritengono il Saint-Bon il più meritevole e più competente a coprire quell'alta carica. L'ammiraglio batte bandiera bleu con tre stelle gialle.

LEGA DI PACE

Un dispaccio del *Figaro* da Copenaghen dice che si trattò a Fredensborg di formare una Lega di pace fra la Russia, la Grecia, la Serbia, il Montenegro, la Svezia, la Danimarca e la Francia. L'esistenza di questa Lega si rivelerebbe pubblicamente nel gennaio prossimo.

Un dispaccio da Wiesbaden annunzia che Giers è giunto colà con la famiglia, e si tratterà parecchie settimane per prendere le acque.

Questa notizia annulla l'altra messa in giro dai giornali francesi, i quali facevano credere che Giers era atteso a Parigi verso la fine del corrente mese.

Un'interpellanza sugli agenti delle imposte

Il deputato Marazzi ha inviato al presidente della Camera la seguente domanda di interpellanza da dirigersi al Ministero delle finanze: « Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro delle finanze sulla condotta di molti agenti delle imposte che non tenendo verun conto delle istruzioni del ministro stes-

so - E di pubblica ragione - aggravano la tassa di ricchezza mobile, esorbitando di preferenza contro negozianti, esercenti e rivenditori al minuto, mentre le diminuite importazioni dall'estero e l'economia generale del Paese consiglierebbero tutt'altra misura, e mentre le dichiarazioni del Governo affermano che non si debbano, sotto nessuna forma, imporre nuovi sacrifici pecuniari ai contribuenti. »

Il fatto del Tribunale

Ecco la lettera ieri annunciata direttaci dall'egr. avv. G. Castori intorno al fatto del testimonio percoso: Padova, 22 Ottobre

Egr. Sig. Cavaliere
Ho letto nel giornale di ieri la brillante lettera che quell'alta intelligenza che è il comm. Fambri scrive, narrando la scena, alla quale ha assistito nelle vicinanze del Tribunale, di un teste gravemente offeso e percoso perchè la sua testimonianza fu base ad una condanna. Io che di quella scena fui testimone oculare vengo a dire tre cose.

La prima a dare a Paulo Fambri intera la parte che gli spetta; ad attestare che senza il suo poderoso intervento il testimonio, troppo amante della verità, avrebbe passato un momento brutto assai. Delle donne parlavano nientemeno che di levargli gli occhi ed i pugni degli uomini si alzavano minacciosi ed avevano incominciato a scendere come fitta gragnuola.

La seconda a difendere la legge. Il nuovo Codice penale, così spesso oggetto di censura, ha questa volta ragione: esso contempla il caso del teste offeso per ragione della prestata testimonianza e forma di questo fatto un aggravante.

La terza ad associarmi all'amico nel deplorare il contegno del nostro popolo. Quando noi giungemmo c'erano già molte persone, le quali urlavano e minacciavano. Tuttavia tra i presenti, che pure non saranno stati tutti amici dell'imputato o suoi parenti (il che spiega se non giustifica il fatto), non vi fu alcuno che sorgesse a difesa del debole contro il forte, nessuno che si rendesse conto della grave violazione del diritto e dell'ordine, che in quel momento si consumava.

Ciò è semplicemente ignobile. Se gli inglesi hanno così squisito il senso giuridico da prestare man forte alla legge, anche quando è rappresentata da un policeman inerme dinanzi ad una accolta tumultuante e minacciosa, almeno presso di noi - poichè il senso del do-

spazio, del tempo e del moto pure non è che un'illusione della mente (1).

Fin qui Rosmini non ha fatto che spiegare l'atto del pensiero; gli resta a determinarne il valore. Possiamo noi fidarci della testimonianza del pensiero quando esso attesta l'esistenza degli oggetti? Possiamo noi uscire da noi stessi per verificarlo? Eccoli alla presenza dell'ontologia: bisogna combatterla o accettarla.

Il filosofo italiano s'accinge a risolvere questo nuovo problema dimostrando l'infallibilità dell'idea.

Secondo lui, l'idea è indeterminata, non è che una possibilità astratta; è assurdo domandare la prova, è impossibile constatarne l'esistenza; perchè per contestarla occorre un dubbio; il dubbio è un giudizio; e il giudizio suppone già l'esistenza dell'idea.

Come dunque negarla?
Negandola la si afferma, e lo scetticismo, per distruggere ogni certezza, deve distruggere se stesso. Noi non abbiamo inoltre ad uscire, dal me per verificare il mondo; dinanzi all'idea non c'è né interiore, né esteriore; son codeste nozioni puramente meccaniche.

(1) *Nuovo Saggio sull'origine delle idee*, vol. I.

(Continua)

ORARI FERROVIARI
(Vedi quarta pagina)

vere non giova - intervenga severamente l'opera del magistrato ad assicurare una repressione pronta e severa.

Non aggiungerò che la insufficiente tutela dei testi rende incerto l'esito delle procedure; non potendosi pretendere che tutti abbiano il coraggio di esporsi al pericolo di gravi vendette.

Dire invece che il fatto dell'altro giorno, è il più eloquente commento dell'ultima disposizione ministeriale, dettata da ragioni di economia, di sopprimere il picchetto armato presso le Corti d'Assise. Ora è chiaro più che mai che non vi è bisogno che la pubblica forza protegga da disordini i luoghi nei quali si rende o si dovrebbe rendere giustizia.

Ed aggiungerò che quel fatto, che dovrebbe essere isolato ma non lo è, mostra ancora quanto sia pericoloso nelle nostre condizioni attuali l'estendere a molti casi l'uso del procedimento per citazione diretta.

Quando si ha una istruttoria, il teste che nel silenzio del gabinetto del giudice istruttore ha detto la verità, è costretto a confermarla nel processo orale, se non vuol finire poco allegramente la sua giornata in prigione.

Quando non vi è istruttoria scritta manca il controllo ed il teste chiamato soltanto a deporre in pubblico può, se intimidito da minacce, mentre impunemente, affettare una ignoranza che difficilmente può essergli contestata.

Il che spiega come nei reati flagranti, per i quali si agisce in via direttissima, sia possibile una media di assoluzioni del cinquanta per cento. Erano molti quelli che presenziarono il fatto, ma al dibattimento nessuno più vide, o udì nulla.

In tal guisa tutte le istituzioni si collegano e si pongono in rapporto col grado di incivilimento di un popolo.

La citazione diretta che assicura giustizia pronta ed efficace non può fiorire che là dove il senso del dovere, ed il rispetto della persona del testimone assicurano che chi depone in giustizia vuole e può, senza suo personale pericolo, dire quella verità che tutti dicono di cercare nei processi, ma che pur troppo raramente si raggiunge.

Gradisca i sensi della mia distinta considerazione.

Suo devotissimo
G. CASTORI.

DALL'ERITREA

Il combattimento Abba Garimma e la morte di Debeb

Abbiamo da Massaua i seguenti interessanti ragguagli, raccolti da testimoni oculari, sulla morte di Debeb già annunziata dal telegrafo: « Il 28 settembre, alla vigilia del fatto, Ras Mangascia diceva al nostro tenente Malazzani che diversi indovini avevano predetto la morte di Debeb! All'indomani rimase ucciso, sebbene Mangascia avesse ordinato ai suoi di risparmiarlo e promesso un premio di 200 talieri a chi glielo avesse condotto vivo. Ma Ras Alula, anche in questo combattimento, come sempre, aveva imposto ai suoi che non facessero prigionieri!

Alla sera del 28 i due Ras accampavano ai piedi del monte Semaiata ad est di Gaddibaa (est. di Adua); Mangascia con 1200 uomini, Ras Alula con 500, gli uni e gli altri scarsamente forniti di munizioni, Debeb con 1000 uomini, ben forniti di munizioni, occupava l'altura di Adghebat al nord di Adi Nefas.

All'alba del 29 i due Ras si posero in marcia: Ras Alula alla testa. Nella notte Debeb si era diretto all'altura di Aleca a sud-ovest di Adi Nefas; e non tardò ad esser scoperto dagli esploratori nemici.

Alle prime fuocilate i due Ras congiunsero le loro forze per prepararsi all'attacco; ma la posizione di Debeb, presentavasi fortissima, sebbene troppo estesa in ragione delle sue forze.

Gli attaccanti precedenti da scorridori, avanzarono rapidamente, inalzando canti e urla selvaggio contro il fronte della posizione. Si aprì il fuoco assai lento, alle ore 7.50 e alla distanza di 300 metri.

Secondo l'uso di guerra degli abissini, tutte le forze si spiegavano sulla linea di fuoco cercando di accerchiare il nemico; ma Debeb si schermiva muovendo indietro a scaglioni e frenando l'impeto dell'attacco col valore proprio e dei suoi.

Procedere di fronte si rendeva sempre più difficile, quando riuscì a Ras Aula di portare a sinistra le sue forze, di occupare una piccola valle, e da questa guadagnare i poggi dominanti sulla destra dei difensori.

Alle ore 8.30 il combattimento era deciso, quasi esclusivamente per opera dei soldati di Ras Aula. Debeb si difese accanitamente con un nucleo de' suoi guerrieri appoggiandosi ad un gruppo d'alberi, e qui rimase ucciso.

I suoi si dispersero e furono inseguiti ed in gran parte massacrati dai loro nemici nella fuga verso Gemdasta, Amba, Beesa, Jeha ed Entiscio.

Rimase morto anche un fratello di Debeb

La salma di Debeb fu trasportata con gli onori dovuti al suo grado ed alla sua nobiltà ad Adua, e sepolta alla presenza di molti nemici ed amici nella Chiesa della Trinità.

Non si fecero feste, sebbene l'avvenimento ha colmato di gioia la popolazione desiderosa di pace; ma si volle rispettare l'alto lignaggio dell'estinto.

In seguito a questi fatti, molti capi fecero atto di sottomissione al figlio ed erede di Re Giovanni. È certo che la scomparsa di Debeb ha fatto cessare una causa principale delle lotte e dei turbamenti.

LA FRANCIA e la questione del Touat

Da alcuni giorni, la stampa italiana ed estera si occupa della questione del Touat. Si tratta, cioè di sapere a chi apparterrà quella regione; se alla Francia, ovvero al Marocco. Il Touat è una vasta oasi scaglionata sull'Ouad-Messaou, al sud della provincia algerina di Orano.

Per la sua posizione strategica, per le sue relazioni commerciali col Sudan, il Touat è un posto avanzato di prim'ordine verso il Sahara.

Si capisce quindi da ciò l'azione che eserciterebbe sopra tutta la regione sahariana la potenza che dominasse al Touat.

Interpellato a tale riguardo, da un redattore del *Paris*, il signor Carlo Soller, un esploratore che conosce assai bene questa regione africana, rispose:

« È nostro dovere conquistare il Touat; dacché la Francia possiede l'Algeria e la Tunisia, tutto il commercio del Sudan si dirige verso il Marocco e la Tripolitania; una spedizione abilmente preparata avrebbe facilmente ragione delle resistenze dei Touaregs.

« Da lungo tempo, io reclamo l'occupazione di Igeli al confluenza del Ouad-Guir e dell'Ouadèn-Namons; il giorno in cui i nostri soldati saranno ad Igeli, tutto il Sahara sarà nostro.

« Del resto, è da lunga pezza che in alto luogo si decide di impadronirsi del Touat.

« La spedizione è pronta: i cammelli corridori per le ricognizioni sono già comperati; tutto è organizzato e ben organizzato; sono lieti di constatarlo.

« Il signor de Freycinet ha fatto le cose bene, e, senza l'opposizione del Ribot che teme delle complicazioni colla Spagna, a quest'ora il Touat sarebbe nostro.

« Ora la Spagna non può intervenire; il Touat sfugge interamente alla sua influenza. Nel trattato stipulato coll'Inghilterra, è formalmente stabilito che il Touat sta nella nostra zona d'influenza.

« La Spagna non ha alcuna ragione di intervenire; l'occupazione del Touat da parte della Francia non indebolisce per nulla il Marocco, perchè il Touat non gli appartiene. »

Studi sul Codice di commercio

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo:

« Questa camera ha avviati studi sulle riforme ad introdursi nel vigente Codice di commercio, segnatamente sulle disposizioni che regolano le obbligazioni commerciali, le Società anonime e cooperative, la cambiale e i fallimenti.

« Desiderando per altro che tutti i commercianti possano al riguardo manifestare i loro voti e fare quelle proposte che l'esperienza degli affari sia per consigliare, si rende noto che presso la segreteria di questa Camera si distribuisce a coloro che ne facciano richiesta il questionario in proposito formato dal ministro di grazia e giustizia e si ricevono le relative osservazioni, di cui la Camera terrà il debito conto nei suoi ulteriori studi prima di presentare le proprie risposte al questionario anzidetto.

« Torino, 17 ottobre 1891,

« Il presidente: G. LOCARNI. »

GLI EBREI e le complicazioni tra la Russia e la China

Scrivono da Pietroburgo, 22 al *Resto del Carlino*:

« Temendosi prossime complicazioni tra la Russia e la China dopo che i cinesi violarono in più punti la frontiera russa, lo czar approvò un *ukase* nel quale si ordina lo sfratto immediato a tutti gli ebrei che si trovano nello spazio compreso fra i cento chilometri più prossimi alla frontiera del Celeste Impero e ciò perchè si teme che gli ebrei, per vendetta, siano disposti a servire da spia ai cinesi.

Questi ebrei verranno internati in quei distretti nei quali è ancora permesso il loro domicilio. »

Vergogna, arbitrio e ladrocinio

Leggesi nel *Progresso Italo-Brasiliano*: Il fatto che narriamo, è un'altra infamia che ricade sulla polizia brasiliana.

L'italiano Agostino Beri è un degno commerciante che da 4 anni risiede in questa città, ove acquistò riputazione di uomo onesto ed attivo.

Il giorno 2 corr. il Beri partì per Santos allo scopo di accompagnare a bordo la propria moglie che doveva recarsi a Buenos Ayres, per ritornare poi in compagnia della madre colà residente.

Salutata la sposa il Beri con un bambino di 8 anni fece ritorno a S. Paolo col treno della sera.

Discese alla stazione della Luce, si diresse a piedi fino alla via Allegre ove si fermò ad attendere il tramvai che lo conduceva in città.

Era scorso già qualche minuto, quando gli si avvicinò un agente della polizia segreta, seguito da due urbani, che gli intimò ordine di arresto.

Il Beri sorpreso domandò la ragione di tale disposizione, ma gli fu risposto che in Commissione lo saprebbe.

Ivi giunto la sua sorpresa divenne stupore, quando seppe che lo avevano arrestato per ordine del capo di polizia di Rio Janeiro, come complice di un furto di parecchie migliaia di dollari.

Il pover uomo affidò il bambino e la chiave del negozio a un amico ed attese con calma la sua sorte sperando che presto gli fosse fatta giustizia.

Trasportato alla capitale federale, Agostino fu condotto nella stessa notte al Dipartimento di polizia, ove nessuno gli volse la parola, nessuno si degnò rispondere alle sue domande limitandosi uno di quei bravacci, una faccia patibolare, a visitarlo da capo a piedi e a sottrargli la somma di 50 lire sterline, in oro e 17,500 reis in biglietti di banca più una chiave e varie carte particolari.

Compiuta questa operazione fu rinchiuso in prigione.

Passarono 6 lunghi, eterni giorni, fra pene inenarrabili, senza che alcuno gli desse spiegazione dell'accusa atroce che pesava su di lui, quando finalmente il giorno 10 fu condotto dinanzi al 4° delegato.

Il poveretto dovette attendere 4 ore nella sala d'udienza dove il delegato gli diede per colpo di grazia un ordine nuovo di arresto.

Dopo quest'atroce buria passarono ancora altri 6 giorni di angoscia mortale per il povero Beri, quando nella notte del giorno 16, una guardia aprì la porta del carcere e gli disse che era libero.

Me perchè lo avevano arrestato?

È questo che domanda ancora a sè stesso l'onesto Beri, il quale ha dovuto subire l'ingiustizia più infame che possa sopportare un galantuomo.

E intanto chi lo indennizzerà del tempo perduto, delle pene sofferte, degli affari trascurati e più di tutto del danno morale?

Nessuno!

Come corollario di sì nobile azione credete o lettori, che il danaro sequestrato al Beri gli venisse restituito?

Nemmeno per sogno.

Così si cambiano le carte; il preteso ladro diventa vittima e... e viceversa!

E poi ci si venga a dire che noi esageriamo quando parliamo della polizia.

Cronaca del Regno

Roma, 23. — *Finanze trattate.* — I ministri sono concordi e tutti d'accordo sulle proposte del ministro del tesoro onde provvedere alle nuove economie.

I risultati del bilancio 1892-93 sono soddisfacentissimi.

— Presto si incominceranno i negoziati commerciali con la Svizzera.

Genova, 22. — *Danni.* — Una fortissima mareggiata ha scalo e distrutto per ben cinquanta metri la linea ferroviaria a cavalli.

Il guasto è così rilevante che ci vorranno parecchi giorni per ripararlo, e intanto provvisoriamente i vagoni carichi e vuoti vengono mandati per un altro binario.

A Levanto poi cadde una frana, che fortunatamente non fu causa di gravi danni.

Sondrio, 22. — *Digrizia.* — I torrenti Lesina, Bitto e Tartano strariparono, devastando le campagne, rompendo in parecchi punti la strada nazionale e la ferrovia.

Si lavora alacremente per ristabilire le comunicazioni.

A Bionzone una frana fece crollare tre case seppellendo cinque persone.

Lugo, 23. — *Rissa.* — Circa alle 8 in Piazza Garibaldi è avvenuta una grave rissa tra certi Domenico Calderoni e Alessandro Bertazzoli.

La lotta a coltello fra i due fu accanita: entrambi rimasero feriti e vennero trasportati all'ospedale in condizioni gravi.

A quanto si dice la causa della rissa risiede in questione di donne. Pare, sempre secondo

le voci che corrono, che il Bertazzoli amareggiò con la moglie del Calderoni.

San Pietro in Casale, 22. — *Orrore! Orrore! Figlio che tenta uccidere il padre!* — Scrivono al *Resto del Carlino*:

Ieri sera veniva chiamato il medico primario signor Chiappini per medicare certo Bisi Gaetano di Rubizzano, che presentava larghissima ferita di coltello al collo.

Erano recise nette parecchie arterie, la glandola parotidea, e rispettata per miracolo la carotide. Sembra che per antiche questioni di carattere intimo, acuitizzate da recente litigio, il figlio Ilario tratta fuori l'arma si sia slanciato sul padre inferendogli la gravissima ferita; pronto ad inferocire ancora se non veniva trattenuto da un fratello minore. Compiuto il fatto si dava alla fuga.

Il ferito fu ricoverato nell'ospedale Anacleto Bonora.

CRONACA VENETA

(Corr. particolare del COMUNE)

Castelfranco Veneto, 23. (Nicola). — Domenica ventura terza grandiosa serata di beneficenza nel nostro elegante teatro Accademico.

All'accademia vocale-comica-strumentale prenderanno parte: alcuni dilettanti filodrammatici con due esilaranti scherzi comici, il bravissimo maestro sig. Loschi, con tutta la sua infaticabile troupe orchestrale, quella distinta cantante che è la signora Trani-Zoppetti di Venezia, ed il sig. Mariacher, il famoso tenore dal canto passionato e dalla voce d'oro.

Se le due prime deliziose beneficenti rappresentazioni, alle quali sono intervenute tante belle donne, hanno ottenuto un splendido risultato, che cosa dovremo noi profetizzare per questa prossima festa? — Certo mirabilia.

Accorgetevi adunque, o eletti amateurs; pagherete un modestissimo tributo, mentre rallegrerete le vostre delicate orecchie, delizierete i vostri occhi, nobilmente beneficiando.

Verona, 23. — *Schiacciato sotto un carrello.* — Leggesi nell'*Arena*:

« Una gravissima disgrazia accadde giorni sono nei pressi di Arcole.

Alcuni ragazzini, fra cui trovavasi certo Giuseppe Zanella, d'anni 6, si erano radunati sulla stradale per divertirsi insieme.

Dopo qualche po' passava per di là un carro carico di covoni di riso, tirato da due vigorosi cavalli e che proveniva da una vicina risaia.

Il piccolo Zanella, per far mostra della sua bravura, corse dietro al carro e senza che il carrettiere se ne accorgesse saliva sul predellino che era alto da terra sessanta centimetri, mantenendosi in equilibrio.

Disgraziatamente proprio in quel momento il carro oscillò violentemente in causa di un sasso e il Zanella perduto l'equilibrio cadeva sotto le ruote le quali gli schiacciarono in modo orribile il ventre causandogli gravissime lesioni agli intestini.

Il povero piccino fu prontamente raccolto e trasportato a casa, ma tutte le cure prodigategli a nulla valsero poichè dopo cinque giorni di orribile agonia cessava di vivere. »

— *Da Belluno Veronese.* — *Terremoto.*

La stessa *Arena* scrive:

Ci scrivono da Belluno Veronese in data 23 corr.

Stanotte alle ore 2 1/4 circa ant. abbiamo avuto una scossa di terremoto abbastanza forte e della durata di circa 4 secondi in senso ondulatorio.

L'improvvisa visita tellurica ci tenne svegliati per varie ore perchè si attendeva una seconda scossa, ma non si udì più nulla e speriamo di non sentire altre.

La patriottica festa del 16 corr. ha lasciato una dolcissima ed indimenticabile gioia nel cuore di tutti quelli che vi presero parte con vero slancio di amor patrio.

Molti però si lagnano sapendo che qualche Comune brillava di sua assenza.

Non so se debbasi attribuire alla grettezza o al poco amor patrio, certo non per causa del Municipio di Verona, il quale gentilmente invitò tutti indistintamente i Comuni.

Quando è indispensabile una cura generale ricostituente, sia nell'infanzia che nella pubertà, « L'Emulsione Scott » dà ottimi risultati.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni) « L'Emulsione Scott » da me sperimentata nella Clinica Oculistica del Brefotrolo dell'Annunziata di Napoli e nella pratica privata ha dato ottimi risultati. Nei bambini linfatici negli scrofolosi, affetti da oftalmia, dove è indispensabile una cura generale, ho trovato essere « l'Emulsione Scott » ben tollerata, e rispondere bene come medicamento ricostituente.

DOTT. GIUSEPPE MOYNE, Prof. e Direttore della Clinica Oculistica della R. Santa Casa dell'Annunziata di Napoli. (23)

CRONACA DELLA CITTA

Pel 22 Ottobre.

Pervenne il seguente telegramma in risposta a quello di ieri:

Reggia di Monza, 22-10-91

SINDACO DI PADOVA

S. M. il Re ha molto gradito vivi sentimenti di affetto alla Dinastia di Savoia ed alla gloriosa memoria del Suo Augusto Genitore che Ella ha confermato in nome di codesta patriottica cittadinanza festeggiante il 25° anniversario del plebiscito che l'univa alla Nazione. S. M. il Re rende interprete dei Suoi cordiali ringraziamenti.

Primo aiutante di Campo
GENERALE PALLAVICINI.

Il bandierone.

La recente commemorazione del plebiscito ha fatto spiegare, come succede in tutte le circostanze di feste solenni, anche il grande standardo municipale in Piazza Unità d'Italia. E questo sta bene.

Quello che non sta punto bene, anzi va malissimo, è la cattiva manutenzione dello standardo stesso. I colori, nelle varie zone, sono già sbiaditi, ma pazienza! La pioggia e l'uso ne hanno colpa, e non è il caso di sostituire, per questa ragione, troppo di frequente alla vecchia una stoffa nuova. Ciò che sta malissimo è di vedere lo standardo lacerato in più parti, ma specialmente nella parte dov'è disegnato lo scudo.

È vero che bandiera rotta onor di capitano; ma qui non regge, perchè la bandiera municipale non va mai alla guerra; tutto al più le farà la guerra prima chi ha l'incarico di custodirla come si deve, poi chi ha il dovere di farla riparare quando è rotta, perchè la bandiera, se si espone, non sembri uno straccolo qualunque.

Nozze.

La colta e gentile signorina Olimpia nob. Walras dà oggi la mano di sposa al nostro ottimo amico Alberto Selva.

Al distinto maestro di musica, alla sposa eletta, alle famiglie rispettive, le nostre più vive congratulazioni e gli auguri migliori.

Un bel lavoro.

Nella elegante mostra del negozio Cuzzeri in via S. Giuliana sta esposto uno stupendo progetto per la stazione di Varsavia.

Abbiamo ammirata l'architettura ricchissima di pregi nell'insieme e nel dettaglio. Autore di questo progetto è il distinto architetto Luigi dott. Tombola di Brescia.

Su oltre 100 progetti presentati alla Commissione il suo venne classificato il 34.

Padre Agostino da Montefeltro.

Il celebre predicatore P. Agostino da Montefeltro che ha già impegnato per molti anni la serie delle sue prediche, è tornato nel Veneto.

La *Gazzetta di Treviso* ne annuncia così l'arrivo in quella città.

Padre Agostino da Montefeltro principierà domenica 25 corr. alle ore 11 ant. il corso delle sue conferenze a Treviso nella monumentale chiesa di S. Nicolò per la commemorazione dei defunti.

La valentia del celebre oratore e la sua fama incontestata di scrittore e di filosofo, varranno certamente a richiamare un numero scelto uditorio, tanto più che l'ora fissata ci sembra molto opportuna.

Il tiro di domani a Villafranca.

Il solerte comitato del tiro al piccione ha disposto le sue cose in tutta regola.

Mezzi di trasporto comodi e capaci sono a disposizione dei cacciatori e non cacciatori con una tale mitezza di tasso, che non sappiamo davvero chi non profitterà della bell'occasione per fare, non fosse altro che una splendida scampagnata, nel più ridente dei paesi vicini.

Il Campo di tiro disposto in sito centrale è regolato secondo le più rigide teorie dello sport, i tiratori numerosi, i piccioni scelti: che volete di più?

Ma c'è di più: si è pensato anche al pubblico che avrà mezzo di godere lo spettacolo comodamente.

Si è pensato anche... ma crediamo che basti questo per far riversare mezza Padova nella vicina e cordiale Villafranca.

Grilletto

Unione Filodrammatica Iride-Cossa.

Ieri sera nella sala di questa società filodrammatica ebbe luogo la prima recita della stagione autunnale. Si rappresentarono *Mater Amabilis* di Rindi e *La Famegia in rovina* di Gallina.

Noi abbiamo assistito a questa rappresentazione ed uscimmo dalla sala assai soddisfatti per vedere come tutti quei dilettanti coltivino con amore e con successo l'arte drammatica. E noi in verità non possiamo avere per questi bravi giovanotti che parole di lode perchè essi dedicano il loro tempo disponibile allo studio di un'arte sì nobile ed istruttiva.

